

TEKSID

## Ripartite le assunzioni nel polo Alluminio

È stata trovata una soluzione per tutti i 1.024 lavoratori dello stabilimento Ghisa, chiuso dalla Teksid a Carmagnola (Torino) e, nel nuovo polo dell'Alluminio, creato al suo posto, sono ripartite le assunzioni. È quanto è emerso dalla verifica dell'accordo del 1999, effettuata da Fim, Fiom, Uilm e Fismic con l'azienda, all'Unione Industriale di Torino. Nel polo dell'Alluminio, nel quale sono stati investiti oltre 100 miliardi di lire, hanno trovato lavoro circa 600 dipendenti della Ghisa, mentre per altri 300 è stata utilizzata la mobilità verso la pensione. Gli altri (un centinaio) sono stati trasferiti presso altri stabilimenti del gruppo Fiat.

CARTIERE

## In quattro giorni due infortuni mortali

La Cgil torna a lanciare l'allarme sugli infortuni sul lavoro. In quattro giorni - denuncia il Sindacato della comunicazione (Sic-Cgil) ci sono stati due infortuni mortali nelle cartiere. La Cgil denuncia «l'assoluta inadeguatezza quantitativa e qualitativa dell'attività di controllo e vigilanza da parte degli enti preposti» (ispettorati del lavoro, Asl ecc) che impone «interventi immediati da parte delle istituzioni». Preoccupante infine, secondo la Sic-Cgil, il ricorso sempre più diffuso a forme di terziarizzazione e «outsourcing selvaggio». Alla ricerca della riduzione dei costi - conclude la nota - consegue sempre più spesso «il mancato rispetto dei diritti più elementari».

LUXOTTICA

## Nel 2001 utile netto in crescita del 23,9%

Il Gruppo Luxottica - società che opera nella produzione e commercializzazione di montature per occhiali - ha archiviato il 2001 con un utile netto di 316,4 milioni di euro, in crescita del 23,9% rispetto allo stesso periodo precedente. Nel quarto trimestre - si legge in una nota - Luxottica ha registrato un utile netto pari a 60,8 milioni di euro, con un incremento del 18,1% sull'anno precedente. Il fatturato netto 2001 è stato di 3,06 miliardi di euro, in aumento del 26,8% sul 2000. Per il 2002 la società prevede un fatturato consolidato superiore ai 3,3 mld di euro, con un margine netto intorno all'11%.

TESSILI

## Quattro ore di sciopero in vista di un accordo

Il rinnovo del biennio economico dei tessili è al bivio: nei giorni scorsi è ripreso il negoziato con passi avanti che il sindacato giudica importanti ma insufficienti e, poiché nel frattempo il biennio al 31 dicembre è scaduto, sono state proclamate 4 ore di sciopero in vista della ripresa della trattativa, a metà febbraio. Le trattative, dopo un avvio promettente, si erano bloccate perché la delegazione di Federtessile, allineandosi al diktat di Confindustria, si era impuntata a negare il recupero dell'inflazione cosiddetta importata.

RYANAIR

## Novo collegamento tra Roma e Londra

Ryanair, la più grande compagnia aerea a basse tariffe d'Europa, sbarca a Roma e lancia una campagna promozionale di super sconti. Dal 4 aprile tre voli giornalieri andata e ritorno con Londra-Stansted e dal 27 giugno uno al giorno con Bruxelles-Charleroi con prezzi che nella tariffa più bassa partiranno rispettivamente da 10 e da 59 euro (tasse escluse) per singola tratta. Scalo di base sarà l'aeroporto di Ciampino: le previsioni sono di 300 mila passeggeri trasportati già quest'anno, due terzi dei quali da e per Londra.

Parte la gara per l'assegnazione delle frequenze. Il sistema consentirà di fornire servizi a banda larga superando i limiti dell'«ultimo miglio»

# Wireless local loop, entro luglio le licenze

Bianca Di Giovanni

**ROMA** Al via la gara per le frequenze del cosiddetto «wireless del local loop». Si tratta del sistema che utilizzando frequenze radio dà la possibilità agli operatori di fornire servizi di telefonia fissa a larga banda: voce, Internet e servizi multimediali interattivi. Insomma, con queste frequenze i gestori potranno «scavalcare» il problema del doppio telefonico, cioè quella parte di cavo che oggi entra nelle case e di cui al momento dispone solo l'ex monopolista Telecom. L'avvio della gara si prospetta, quindi, come una spinta verso una maggiore liberalizzazione del mercato.

«Vogliamo dare un'altra possibilità - ha detto il ministro per le Comunicazioni Maurizio Gasparri presentando il bando di gara pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale - di accentuare la concorrenza nella telefonia fissa. È necessario abbinare alla politica di privatizzazione del settore, che è

stata realizzata, una politica di liberalizzazione».

La gara prevede il rilascio di 10 licenze in ogni Regione e nelle province autonome di Trento e Bolzano. «È il primo bando federalista nelle telecomunicazioni», commenta in proposito il ministro. Se il numero dei partecipanti sarà superiore al numero delle licenze disponibili in quella Regione o Provincia Autonoma, la gara prevede rilanci rispetto all'offerta iniziale, come avviene per le aste a tornate multiple. Ma in questo caso - avvertono al ministero - non ci si aspettano certe le cifre incassate con l'Umts. «Non ci facciamo illusioni - aggiunge Gasparri - Non abbiamo formulato previsioni. In ogni caso in questo momento c'è un mercato più da accompagnare che da spremere».

Niente illusioni, ma qualche numero c'è. L'offerta minima iniziale varierà da Regione a Regione dato che i prezzi sono stati fissati tenendo conto delle dimensioni e delle potenzialità dei mercati regiona-

li: si va da un importo minimo di 1.800.000 euro per le frequenze da 56 Mhz in Lombardia (cifra che raddoppia a 3.600.000 euro per quelle da 112 Mhz) ai 70.000 euro (140.000 euro) per Regioni come Molise e Basilicata, ai 50.000 euro (100.000 euro) per la Valle d'Aosta. Se tutte le frequenze si assegnassero al minimo, senza alcun rilancio, il ricavo per il ministero sarebbe di circa 212 miliardi di lire, poco più di 100 milioni di euro. La gara per il «wireless local loop» era, spiega ancora Gasparri, «un atto dovuto anche nei confronti dell'Unione europea» e quindi il ministero ha provveduto appena è stato scelto l'advisor che è il Crediop. Da segnalare che le frequenze potranno essere utilizzate dagli operatori anche per collegamenti nella telefonia mobile. Il bando prevede infine misure asimmetriche per favorire la concorrenza: Telecom, quale operatore dominante, non potrà avviare il servizio commerciale prima di quattro anni dall'eventuale rilascio delle frequenze.

## Crisi Blu, il sindacato lancia l'allarme

**MILANO** «Permane lo stato di grave incertezza sul futuro di Blu». Lo hanno sottolineato in una nota congiunta le segreterie nazionali di Sic-Cgil, Fim-Fistef-Cisl, Uilcom-Uil che chiedono di non adottare decisioni che compromettano le prospettive della società, e annunciano che ne faranno un caso emblematico. «Le offerte di acquisto - sostengono i sindacati - sembra non abbiano risolto il problema relativo al futuro dell'azienda ed è previsto per oggi un Consiglio di Amministrazione della Società. Le organizzazioni sindacali, che avevano già espresso profonda

contrarietà e preoccupazione per la decisione degli azionisti di proporre anche la vendita per parti separate dell'azienda, chiedono formalmente di non adottare alcuna decisione che comprometta le prospettive di una Società in forte sviluppo e gli assetti occupazionali di Blu». Sempre ieri il ministro ha detto che la cessione di Blu, anche a pezzi, è «gestibile» con l'attuale normativa. E, contrariamente a quanto si pensava, ha dato il via libera a Wind. «Nessuno stop ad un interesse di Wind per Blu se l'acquisto non sarà in blocco e per sempre», ha dichiarato Gasparri.

# Ue, via libera alla fusione Hp-Compaq

È il più grande progetto di integrazione nella storia del Pc. A marzo la decisione dei soci

Roberto Rossi

**MILANO** E questa volta la scure di Monti non ha fatto vittime. L'acquisizione di Compaq da parte di Hewlett-Packard è possibile. La Commissione europea per la concorrenza ha dato, ieri, il via libera.

«L'acquisto di Compaq da parte della Hewlett-Packard (la più grande mai realizzata nel settore dell'information technology) - si legge nelle motivazioni della Commissione che nei mesi passati si era distinta per famose bocciature - ha dimostrato che Hp non deterrà una posizione tale da aumentare i prezzi e che i consumatori continueranno a beneficiare di scelta e innovazione sufficienti».

La decisione della Commissione presieduta da Mario Monti non era poi così scontata. Anzi, in molti avevano pensato che il commissario italiano potesse respingere la notificazione. Non sarebbe stata la prima volta. Forse il caso più famoso è quello del divieto al matrimonio tra General Electric e Honeywell, deciso il 3 luglio dello scorso anno. Il rifiuto, a quella che era stato etichettato come il più importante merger industriale della storia (42 miliardi di dollari), fece scalpore non solo perché era stata già autorizzata dall'Antitrust di Stati Uniti e Canada, ma soprattutto perché era una fusione «only american» appoggiata dallo stesso presidente George W. Bush. Si parlò di interferenza europea. Furono anche scomodate cancellerie e ambasciate. Ma Monti restò sulle sue posizioni.

In passato tra le fusioni solo americane di grande peso solo Worldcom-Sprint era stata vietata nel giugno 2000, ma in quel caso Monti era intervenuto prima anche il divieto dell'Antitrust americano, mentre nella fusione Boeing-Mc Donnell Douglas, il predecessore di Monti, l'allora commissario alla Concorrenza Karel Van Miert, aveva evitato lo scontro per un pelo accettando nel luglio '97 le concessioni presentate all'ultimo minuto dal colosso americano.

Anche il progetto di integrazione attuale è fra società americane. Anche questo è imponente - da 22,3 miliardi di dollari, il più grande della storia nel comparto dei personal computer - Ma in questo caso Monti ha rilevato come che Hp, anche se ulteriormente rafforzato da Compaq, «non sarà in grado di



aumentare i prezzi e che i consumatori continueranno a beneficiare di una sufficiente scelta e innovazione» anche sul mercato dei server. Nel campo dei perso-

nal computer in particolare, il nuovo colosso «continuerà a far fronte in Europa alla forte concorrenza di diversi e credibili rivali tra cui IBM, Dell e Fujit-

su-Siemens». Nel presentare l'esame Antitrust, il Financial Times aveva segnalato nei giorni scorsi che Compaq è il maggiore pro-

Il commissario Ue Mario Monti

dotore di computer e server in Europa. Le sue quote di mercato nel settore dei pc, combinate con quelle di Hp, rappresentano più del doppio (25%) di quello del suo primo concorrente (Dell, 12%). Nel comparto dei server, la porta spalancata su internet e soprattutto sul commercio elettronico d'Europa, la quota di mercato combinata Hp-compaq supererebbe il 40%.

Il via libera di Bruxelles non rappresenta tuttavia l'ultimo atto perché il piano di integrazione deve essere ancora approvato dagli azionisti che voteranno a marzo. Quindi non è detta ancora l'ultima parola. Anche perché la fusione non ha avuto vita tanto facile. Annunciata la prima settimana di settembre, il matrimonio ha subito fasi alterne. A novembre il primo colpo di scena. Gli eredi di soci fondatori di Hewlett e di Packard si pronunciarono contro l'operazione, intronendosi nella gestione aziendale. Da allora Wall Street cominciò a scommettere sul fallimento della fusione penalizzando i titoli. Infine dicembre. Nella notte tra l'otto e il nove, la fondazione David e Lucille Packard, che rappresenta il 10% del capitale, decise di votare contro la fusione, creando un blocco di opposizione che darà filo da torcere all'assemblea di marzo.

## licenziamenti

# Alcatel in rosso annuncia nuovi tagli A rischio 16mila posti, Italia compresa

**MILANO** Alcatel taglia ancora posti di lavoro. Il gruppo di telecomunicazioni francese, che ha già ridotto nel 2001 del 12,4% il numero dei suoi dipendenti, prevede ulteriori massicci esuberi. Secondo quanto annunciato ieri alla fine del 2002 il personale dovrebbe scendere a quota 83mila unità, il 19,2% in meno rispetto alla fine di dicembre.

«Ci si adatta alle condizioni di mercato. Faremo al meglio» ha dichiarato il numero uno di Alcatel, Serge Tchuruk, commentando i risultati 2001, chiusi con perdite record per quasi 5 miliardi di euro contro un utile nel 2000 di 1,3 miliardi.

In Italia però, ha detto Tchuruk, vi saranno meno tagli che in Francia, Germania e Spagna, senza però

specificare la quantità. «La ragione - ci spiegano dall'azienda - è che nel nostro paese, dove ci sono sette stabilimenti, si produce soprattutto nel settore delle trasmissioni». Un settore che, anche zoppicando, sta andando avanti. «Per avere un dato quantitativo - dicono ancora all'Alcatel - bisogna vedere come andrà il portafoglio ordini».

L'anno scorso Alcatel aveva annunciato la soppressione di 34.500 posti di lavoro nel mondo entro la fine del 2002. Tchuruk non ha neanche escluso ulteriori cessioni non solo di partecipazione ma anche di alcuni stabilimenti per continuare l'opera di risanamento del gruppo. Alcatel inoltre, ha sempre indicato Tchuruk, potrebbe investire nel futuro anche nello spazio e forse

anche in Astrium.

Ieri il colosso francese ha anche presentato i dati del bilancio. Alcatel ha chiuso il 2001 con perdite di 4,96 miliardi di euro, un record storico per un gruppo francese, ma prevede di riportare fuori dal rosso il suo utile operativo, sceso a meno 361 milioni di euro da un utile di 2,2 miliardi, nel 2002. Il gruppo ha registrato anche un calo del suo fatturato, sceso a 25,3 miliardi dai 31,4 miliardi del 2000. Oltre alla congiuntura sfavorevole mondiale del mercato delle telecomunicazioni, hanno pesato sui conti di Alcatel anche i costi della sua riorganizzazione, 2,1 miliardi di euro contro i 143 milioni dell'anno prima. Nel complesso Alcatel dovrebbe beneficiare nel 2002 del risanamento del bilancio e dalla forte riduzione delle spese, che, grazie ai tagli occupazionali, proseguirà anche nel 2002, ha annunciato nel commentare i risultati del 2001. Tchuruk si attende comunque di registrare nel primo semestre del 2002 un calo delle vendite del 30%, rispetto al quarto trimestre del 2001, che si è chiuso con perdite per 1,4 miliardi di euro (contro un utile di 426 milioni l'anno prima) per un fatturato sceso a 6,7 miliardi dai 9,6 dell'anno prima.

# Abbonamenti

## Tariffe 2002

**l'Unità**

12 MESI	7 GG € 267,01	£ 517.000
	6 GG € 229,31	£ 444.000
6 MESI	7 GG € 137,89	£ 267.000
	6 GG € 118,79	£ 230.000

## Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola

€ 48,00	£ 93.300	15,3% sconto
€ 40,00	£ 77.900	14,9% sconto
€ 20,00	£ 39.000	12,7% sconto
€ 16,00	£ 31.800	12,1% sconto

Inviando copia del pagamento all'Ufficio Abbonamenti al Fax **06/69646469** si potranno abbreviare i tempi di attivazione

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento (indicando nella causale di versamento come vuoi ricevere il giornale):

**postale** riceverai a casa giornalmente il giornale

**coupon** riceverai a casa i tagliandi per ritirare, in qualsiasi edicola e in ogni parte d'Italia, il giornale

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivi a **abbonamenti@unita.it**

oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal **lunedì** al **venerdì** dalle ore **10** alle ore **16** al numero **06/69646471**



Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma